



BANCA FININT

INFORMATIVA AL PUBBLICO 31.12.2017

PILLAR III

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE.....	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 CRR).....	4
AMBITO DI APPLICAZIONE (Art.436 CRR).....	17
FONDI PROPRI (Artt. 437 e 492 CRR).....	18
REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR).....	24
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)	26
ATTIVITÀ NON VINCOLATE (Art. 443 CRR).....	36
USO DELLE ECAI (Art. 444 CRR).....	37
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR)	39
RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR).....	40
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art 447 CRR)	41
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art 448 CRR)	44
ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (Art 449 CRR)	46
POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art 450 CRR).....	48
LEVA FINANZIARIA (Art. 451 CRR).....	57
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (Art. 453 CRR)	58
DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO (Art. 435,e-f CRR)	58

INTRODUZIONE

Il presente documento ottempera alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale che, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prevedono obblighi di informativa al pubblico (cd. Terzo pilastro) riguardanti principalmente:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Le informazioni soggette agli obblighi di pubblicazione hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in quadri sinottici ("sezioni"), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa.

In particolare, tale informativa al pubblico è stata redatta tenendo conto della seguente Normativa:

- Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR);
- Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- "Disposizioni di vigilanza per le banche" – Banca d'Italia, Circolare n.285 del 17 dicembre 2013.
- "Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013 – EBA 14 Dicembre 2016

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 CRR)

Il Gruppo Bancario Finanziaria Internazionale (di seguito “**il Gruppo**”) attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni necessarie per garantire una generazione di valore sostenibile nel tempo. La strategia aziendale mira quindi ad una visione completa e coerente dei rischi del Gruppo favorendo così lo sviluppo della cultura del rischio in tutte le funzioni aziendali.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi amministrativi e di controllo delle società nonché la direzione centrale della Capogruppo.

Nel modello utilizzato dalla Capogruppo Banca Finint S.p.A.:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione;
- la funzione di gestione è svolta dall'Amministratore Delegato;
- la funzione di controllo è svolta dal Collegio Sindacale.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, spettano i poteri previsti da codice civile, dalle altre disposizioni di legge, dal Codice di Autodisciplina e dalle Disposizioni di Vigilanza per tempo vigenti. In particolare allo stesso competono la definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio del Gruppo, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale. In tale attività il Cda è supportato dal Comitato Rischi, il quale ha il compito di favorire tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione della propensione al rischio e delle politiche di governo dei rischi della Banca e del Gruppo

All'Amministratore Delegato della Capogruppo è demandata la gestione corrente del Gruppo in funzione dei poteri ad esso conferiti dallo Statuto e dagli Organi sociali. In particolare, l'Amministratore Delegato cura l'attuazione delle politiche di sviluppo aziendale, della propensione al rischio e delle politiche del sistema dei controlli e di governo dei rischi come definite dal Consiglio di Amministrazione. Verifica inoltre nel continuo l'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile e sul corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dal Gruppo. In Collegio Sindacale ha inoltre la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Il sistema dei controlli interni

Il sistema dei Controlli Interni del Gruppo ha l'obiettivo di assicurare una corretta informativa ed un'adeguata copertura di controllo su tutte le attività aziendali.

In coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, il Gruppo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli:

- controlli di primo livello o “di linea”, svolti dalle strutture operative, di business e di supporto (le cosiddette funzioni di I livello) con la finalità di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Laddove possibile, i controlli di linea sono incorporati nelle procedure aziendali. Le strutture operative risultano, pertanto, le prime responsabili del processo di gestione dei rischi.
- controlli di secondo livello, con la finalità di assicurare, tra l’altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi ed il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell’operatività aziendale alle norme applicabili, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte al presidio dei controlli di secondo livello sono indipendenti da quelle operative, di business e di supporto e concorrono al processo di gestione e presidio dei rischi. In tale contesto, la Banca ha identificato le seguenti Funzioni di controllo di secondo livello:

- Funzione Compliance ed Antiriciclaggio, che svolge il ruolo di “funzione di conformità alle norme” e di “funzione antiriciclaggio”, così come definite nella normativa di riferimento;
- Funzione Risk Management che svolge il ruolo di “funzione di controllo dei rischi” così come definita nella normativa di riferimento;
- controlli di terzo livello, con la finalità di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

Tutte le funzioni aziendali sono responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare, monitorare, mitigare e comunicare i rischi derivanti dall’attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi.

Le Funzioni di Controllo del Gruppo sono strutturate secondo il modello c.d. “misto”, il quale prevede l’accentramento di alcune funzioni di controllo presso la Capogruppo, mentre la maggior parte delle Funzioni di Controllo rimangono decentrate nelle Società Controllate e quindi incardinate nelle rispettive strutture organizzative. Fermo restando la reciproca indipendenza e i rispettivi ruoli, le Funzioni di Controllo del Gruppo collaborano tra loro e con le altre funzioni della Capogruppo e delle Società Controllate allo scopo di sviluppare metodologie di controllo coerenti con le strategie e l’operatività aziendale.

La Funzione Risk Management è responsabile della predisposizione di flussi informativi periodici rivolti agli Organi Aziendali, al Comitato Rischi, all’Amministratore Delegato, ed alle diverse funzioni aziendali di volta in volta interessate, al fine di fornire una rappresentazione dei rischi rilevanti e di rendicontare la situazione dei livelli di esposizione della società, in termini consuntivi ovvero prospettici, per permettere un’effettiva conoscenza del profilo di rischio. In particolare la Funzione Risk Management della Capogruppo ha il

compito di garantire una visione olistica ed integrata dei rischi cui il Gruppo nel suo complesso è esposto. Essa è separata sotto il profilo organizzativo dall'Internal Audit e dalle unità di controllo Compliance e Antiriciclaggio ed inoltre non è coinvolta nei processi di assunzione del rischio.

La Funzione Compliance e Antiriciclaggio ha la responsabilità di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale e di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne a prevenire la violazione di norme esterne e di autoregolamentazione applicabili alle società del Gruppo.

La Funzione Internal Audit valuta, in ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti. In particolare, la Funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro a verifica le funzioni aziendali di Risk Management e di Compliance.

Profilo di rischio

Nella definizione del profilo di rischio del Gruppo un ruolo centrale è rivestito dal Risk Appetite Framework (RAF), il quadro di riferimento nel quale sono definiti la propensione al rischio, le soglie di tolleranza e i limiti assumibili, in coerenza con il Recovery Plan e il processo di Pianificazione e Budget. Le metriche quantitative ivi contenute rappresentano un importante strumento gestionale volto a disciplinare l'assunzione dei rischi e a guidare il ripristino di condizioni di normalità qualora vengano superati i valori-soglia.

La scelta delle metriche e la definizione dei loro valori soglia è sottoposto a revisione/aggiornamento con frequenza almeno annuale solitamente in corrispondenza con la revisione del piano strategico/budget. In ogni caso è prevista una frequenza di aggiornamento maggiore nel caso in cui si verificano eventi in grado di modificare in maniera significativa l'esposizione ai rischi e/o la dotazione patrimoniale disponibile del Gruppo.

Il monitoraggio periodico dei valori soglia ed il relativo reporting sono a cura delle unità organizzative e funzioni aziendali preposte ai controlli di primo e secondo livello.

Mappatura dei rischi rilevanti

Sulla base dell'analisi condotta al 31 dicembre 2017, il Gruppo, in considerazione della propria attività attuale e prospettica, risulta esposto ai seguenti rischi:

I. Rischi di Primo Pilastro:

- rischio di credito (comprende il rischio di controparte);
- rischio di mercato

- rischio operativo

II. Rischi di Secondo Pilastro:

- rischio di concentrazione
- rischio di tasso sul portafoglio bancario
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio strategico
- rischio reputazionale
- rischio di leva finanziaria eccessiva
- rischio di cartolarizzazione

Il Gruppo non risulta invece esposto al rischio paese, al rischio trasferimento e al rischio base.

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

L'attività della Banca e delle sue controllate in ambito creditizio si sviluppa principalmente nei seguenti settori:

- Finanziamenti a medio lungo termine verso clientela corporate.
- Attività di acquisto di crediti *performing*, diretta o attraverso l'investimento in titoli emessi da veicoli per la cartolarizzazione.
- Attività di acquisto di crediti *non performing*, diretta o attraverso l'investimento in titoli emessi da veicoli per la cartolarizzazione.
- Attività di tesoreria aziendale che contempla l'investimento in strumenti finanziari di debito quotati o non quotati.
- Posizioni creditorie a fronte della prestazione di servizi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, nella gestione di fondi di investimento, nonché servizi di consulenza e gestione di mandati fiduciari a favore della clientela.

Il rischio di credito derivante dall'attività di erogazione creditizia della Banca Capogruppo viene gestito sia nella fase di valutazione iniziale dell'operazione, sia nel corso di tutto il perdurare del successivo rapporto con la controparte. Gli uffici e le unità operative preposte a tale attività di gestione sono collocate presso la Direzione Generale della Banca ed esercitano la loro attività sulla base del sistema di Deleghe e Poteri vigente e nel rispetto del complessivo Sistema dei Controlli Interni. I sistemi di gestione, misurazione e controllo del

rischio di credito si sviluppano quindi in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico e a quello finale di revoca e recupero. Nelle fasi d'istruttoria del credito la Banca effettua sia indagini interne sia esterne sul cliente da affidare e perviene alla decisione formalizzando la proposta dell'affidamento, considerando tutto l'insieme di informazioni relative al soggetto economico e del contesto in cui opera, oltre a valutare le garanzie sia reali che di firma.

L'ufficio Gestione Rischi provvede al monitoraggio ed alla verifica del rispetto dei limiti per prevenire e minimizzare i rischi derivanti dal deterioramento delle posizioni. L'ufficio Gestione Rischi supporta le attività di controllo con il sistema informativo centrale dotato degli applicativi rivolti all'analisi delle esposizioni creditizie dei clienti verso il Gruppo e verso l'intero sistema creditizio (Centrale Rischi).

Il Servizio di Internal Audit valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

L'attività di investimento in strumenti finanziari prevede un'analisi preliminare il cui livello di dettaglio è tanto più elevato quanto minore è il grado di liquidità dello strumento. L'investimento in strumenti finanziari quotati avviene perciò verificando informazioni relative al rating creditizio, alla volatilità storica dei prezzi e al grado di subordinazione degli stessi. Gli investimenti in strumenti finanziari non quotati vengono sottoposti ad analisi del tutto analoghe a quelle effettuate nell'ambito dell'erogazione dei crediti alla clientela.

Al fine di mitigare il rischio di credito possono essere acquisite, alla concessione dell'affidamento, idonee garanzie che riguardano garanzie reali su beni mobili/immobili e/o impegni di firma rilasciati a favore della Banca. Il valore di tali garanzie è soggetto ad un periodico controllo per assicurarsi che il loro valore in rapporto all'esposizione creditizia non scenda al di sotto di certe soglie prestabilite. Inoltre viene prestata particolare attenzione al livello di concentrazione in relazione alla tipologia di garanzia al fine di evitare il rischio che taluni eventi possano far venir meno la realizzabilità delle stesse. L'inclusione di tali garanzie nel calcolo dei requisiti patrimoniali derivanti dagli affidamenti effettuati è soggetta ai requisiti e ai vincoli richiesti in materia dalla normativa di vigilanza. Le esposizioni detenute dalle altre società del Gruppo non sono in genere assistite da garanzie e non vengono applicate tecniche di mitigazione del rischio di credito.

I casi di deterioramento del credito sono gestiti attraverso la modulazione di specifici accantonamenti proporzionali alla criticità dello stato di insolvenza valutato in via autonoma dalle società del Gruppo.

L'eventuale contenzioso è stato finora trattato con il ricorso alla consulenza di legali esterni.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio, ben definite:

- Sofferenze, sono quelle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Inadempienze probabili, sono quelle posizioni per le quali si giudica improbabile l'adempimento delle obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali ad esempio l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è indipendente dalla presenza o meno di eventuali importi scaduti e non pagati;

- Scaduti e/o sconfinanti deteriorati, sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti in via continuativa.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, prevista per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte del rischio di credito e che prevede la suddivisione del portafoglio in diverse classi secondo la natura della controparte, ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, ovvero il rischio che la controparte di una transazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa, al 31 dicembre 2017 il Gruppo non presenta nel proprio bilancio strumenti finanziari o finanziamenti che lo espongono a tale fattispecie di rischio. Per tale ragione non se ne dà separata evidenza.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tasso di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

L'unica tipologia di rischio di mercato sopportata dal Gruppo Bancario al 31 Dicembre 2017 è il rischio di cambio su posizioni in valuta. Il rischio che ne deriva è quello di incorrere in perdite nel caso in cui si realizzino movimenti avversi in rapporto all'Euro dei tassi di cambio delle valute su cui si è esposti.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte di tali esposizioni è effettuato nel rispetto delle disposizioni previste dalle istruzioni di vigilanza per il rischio di mercato, avvalendosi a tal fine della metodologia standardizzata.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dal non corretto funzionamento di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane e dei sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali e/o geopolitiche. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Data la natura dell'attività e dei processi operativi svolti complessivamente dal Gruppo, il rischio operativo costituisce una delle principali fonti di rischio cui lo stesso è esposto.

Le funzioni di Risk Management svolgono un'attività di monitoraggio dei rischi operativi assunti dalla Banca ed il suo Gruppo nella prestazione dei servizi svolti. In particolare, vengono individuate le principali fonti di manifestazione dei rischi nell'ambito di un *self risk assessment* effettuato con i responsabili di ciascun processo. A fronte di ogni rischio potenziale rilevato, vengono analizzati i controlli posti in essere in termini di efficacia relativamente al rischio assunto. Dalla valutazione congiunta dei rischi e dei controlli vengono individuate le aree e le fattispecie di rischio che necessitano di un rafforzamento dei presidi in essere. La coerenza della mappatura dei rischi viene valutata nel tempo attraverso la raccolta, su un database dedicato, degli eventi di perdita accaduti nello svolgimento dell'attività aziendale. Inoltre l'obiettivo di tale elaborazione è l'analisi puntuale delle singole fattispecie e la raccolta di un significativo numero di informazioni al fine di poter trattare prospetticamente l'esposizione al rischio anche da un punto di vista quantitativo.

Sul fronte del BCP ("Business Continuity Plan") la Capogruppo ha provveduto a formalizzarne i contenuti e a validarli. La scelta di delegare la gestione del sistema informativo a fornitori esterni ha comportato l'integrazione del BCP proposto dal principale outsourcer nel progetto studiato dalla Capogruppo.

Nell'ambito dei principi per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi di primo pilastro, le società del Gruppo hanno scelto di avvalersi del Metodo Base.

Rischio di concentrazione

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni del portafoglio crediti verso la medesima controparte o verso gruppi di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il Gruppo misura il rischio di concentrazione geo-settoriale seguendo la proposta metodologica ABI. La metodologia ABI permette di valutare gli effetti sul capitale interno provocati da variazioni della concentrazione settoriale. Tali effetti sono computati avendo come riferimento un "caso-base" (benchmark) rispetto al quale, mediante l'applicazione di un coefficiente di ricarico, si giunge alla quantificazione dell'eventuale aggiustamento del capitale interno (*add-on*).

Inoltre il Gruppo misura il rischio di concentrazione *single name* utilizzando il metodo standard proposto dall'autorità di vigilanza. Tale metodologia determina un *add-on* di capitale sulla base dell'indice di *Herfindahl*, calcolato rispetto alle esposizioni, e ad una costante di proporzionalità, calibrata in funzione della rischiosità del portafoglio.

Rischio di tasso

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio attuale e prospettico di volatilità degli utili o del capitale derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse.

L'esposizione al rischio tasso di interesse sul *banking book* è calcolata coerentemente con quanto disciplinato dalla normativa mediante l'approccio semplificato di Vigilanza. In tal modo il Gruppo è in grado di monitorare l'impatto di mutamenti inattesi nelle condizioni di mercato sul valore del patrimonio netto, individuando così i relativi interventi di mitigazione da attivare.

La funzione di Gestione del Rischio della Banca Capogruppo effettua periodicamente il monitoraggio del rischio di tasso di interesse i cui esiti sono tempestivamente portati a conoscenza delle strutture e Organi aziendali competenti.

Rischio di liquidità

Il Rischio liquidità viene definito come forma di inadempimento degli impegni di pagamento e può essere causato da:

- *Funding Liquidity Risk*: incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista.
- *Market Liquidity risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.

In particolare, con riferimento al rischio liquidità, inteso come difficoltà per reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:

- *Mismatch Liquidity Risk*: il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività della Banca, con riferimento sia alle scadenze contrattuali sia comportamentali.
- *Contingency Liquidity Risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi e inattesi a breve termine.

Tale rischio coinvolge principalmente la Capogruppo Banca Finint in quanto le altre società del Gruppo non fanno ricorso all'utilizzo dell'indebitamento per finanziare la propria attività caratteristica e utilizzano a tal fine gli utili e gli incassi derivanti dai servizi prestati. In tale contesto il rischio di liquidità può interessare le suddette società solamente nel caso in cui si interrompano o diminuiscano significativamente tali incassi, vuoi per un calo complessivo del volume di affari o per l'inadempienza di più controparti.

La metodologia utilizzata per la misurazione del Rischio di Liquidità dalla Banca e del Gruppo nel suo complesso, segue l'approccio di *liquidity gap* identificato dalle linee guida di Banca d'Italia. Inoltre viene periodicamente monitorato l'allineamento della complessiva posizione di liquidità ai target regolamentari di Basilea.

Nel dettaglio la Funzione Risk Management monitora l'indicatore di breve termine *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) definito dal rapporto tra lo stock di attività liquide di alta qualità (HQLA) ed i deflussi netti su un orizzonte temporale di 30 giorni. Il monitoraggio del *Liquidity Coverage Ratio* permette di verificare che il Gruppo mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate, prontamente convertibili in liquidità per soddisfare il fabbisogno relativo ad un arco temporale di 30 giorni, durante un eventuale scenario di stress di liquidità particolarmente significativo. Lo stock di attività liquide dovrebbe almeno consentire al Gruppo di assolvere i propri impegni finanziari su un orizzonte temporale pari a trenta giorni, periodo entro il quale si presuppone possano essere intraprese appropriate azioni correttive da parte degli organi aziendali e/o dalle Autorità di Vigilanza al fine di sanare l'eventuale deficit riscontrato.

Di seguito viene riportato l'andamento del Liquidity Coverage Ratio nel corso del 2017:

Tabella 1: Andamento Liquidity Coverage Ratio 2017

Perimetro di rilevazione: Gruppo Banca Finint		Totale valori pesati			
Divisa e unità (Euro migliaia)					
Trimestre di riferimento		31-mar-17	30-giu-17	30-set-17	31-dic-17
Numero di rilevazioni usate nel calcolo della media		3	3	3	3
Totale valore pesato					
21	BUFFER LIQUIDITA'	24.900	30.536	43.310	49.500
22	TOTALE DEFLUSSI NETTI	9.440	11.581	20.002	25.177
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO	257,3%	270,4%	219,5%	195,8%

Con riferimento invece all'indicatore di liquidità strutturale, si utilizza il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), definito dal rapporto tra la provvista stabile disponibile e la provvista stabile obbligatoria. L'indicatore NSFR stabilisce un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno. L'utilizzo di tale indicatore dovrebbe poter evitare un ricorso eccessivo al finanziamento all'ingrosso a breve termine da parte del Gruppo.

Inoltre per garantire un adeguato livello di presidio sul rischio liquidità, sono state seguite le disposizioni emanate dal Comitato di Basilea in termini di:

- formalizzazione di politiche di governo del rischio di liquidità, in coerenza con le caratteristiche e le dimensioni operative;
- valutazione della posizione finanziaria netta;
- effettuazione di periodiche prove di stress (analisi di sensitività per le Banche di classe 3) per valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- detenzione costante di riserve di liquidità adeguate;
- definizione di limiti operativi;
- definizione di opportuni strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, in primis mediante la redazione di un adeguato *Contingency Funding Plan*, che garantisca la protezione del patrimonio in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione delle crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

La Funzione Risk Management della Capogruppo fornisce periodicamente, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione adeguata reportistica inerente il rischio di liquidità.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. L'indicatore è oggetto di segnalazione trimestrale ai fini di monitoraggio a Banca d'Italia. Il Gruppo nel corso del 2017 ha sempre mantenuto un livello dell'indicatore superiore al limite regolamentare che entrerà in vigore a partire dal 2018.

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

A fronte del rischio residuo non viene stimata una misura di capitale interno, ma viene determinata un'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito distinguendo per classi regolamentari di attività e tipologia di esposizioni coperte.

I processi finalizzati al controllo dei requisiti generali e specifici sull'acquisizione delle garanzie sono definiti all'interno delle procedure relative al credito, all'interno delle quali sono definiti i diversi ruoli conferiti a riguardo all'interno della struttura aziendale.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il Gruppo presidia tale rischio mediante il monitoraggio degli obiettivi previsti dal piano industriale, che attualizza, tempo per tempo, le direttrici di sviluppo in relazione all'avanzamento della gestione. Il presidio si completa con la verifica dell'effettiva attuazione delle politiche di rischio e con il monitoraggio degli indicatori e delle soglie ad essi correlate.

Rischio di cartolarizzazione

Trattasi del rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, nella presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Come si evince dalla suddetta definizione tale rischio viene declinato in capo all'eventuale soggetto *originator* o *sponsor* di operazioni di cartolarizzazione, che in quanto tali devono verificare:

- l'effettivo trasferimento del rischio ai sensi della disciplina prudenziale applicabile (Art. 243 e 244 CRR);
- Fornire le informative agli investitori nei titoli cartolarizzati relativamente a: (i) il rispetto degli obblighi di *retention rule*, (ii) l'andamento dei crediti sottostanti all'operazione in termini di *default, delinquencies* e garanzie.

Come richiamato in precedenza i rischi associati al ruolo di investitore in operazioni di cartolarizzazione è gestito nell'ambito della più ampia analisi sul rischio di credito degli investimenti effettuati

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Ai fini della prevenzione e della riduzione del rischi di reputazione potenzialmente emergenti, si segnala che il Gruppo ha predisposto un adeguato sistema di tracciatura dei principali eventi di non conformità aziendale e degli eventuali reclami pervenuti. Tale sistema di tracciatura è supportato dall'utilizzo di un apposito database interno che permette l'identificazione tempestiva dei principali eventi di non conformità aziendale (ivi compresi gli eventuali reclami pervenuti) e soprattutto l'immediata comunicazione di tali eventi alle unità organizzative della Banca di volta in volta interessate, al fine di sensibilizzare la struttura sulle situazioni di rischio emergenti con lo scopo ultimo di incentivare gli interventi necessari in ottica di riduzione del rischio rilevato.

Monitoraggio e reporting

Il monitoraggio nel continuo del profilo di rischio del Gruppo in rapporto agli obiettivi e ai limiti prefissati nell'ambito del RAF è fondamentale al fine di poter implementare le opportune azioni correttive

Tale attività viene svolta dalla Funzione Risk management che ha il compito di mappare, misurare e proporre strumenti di mitigazione per le diverse fattispecie di rischio rilevanti.

Il Risk management a tal fine produce della reportistica periodica, le cui specifiche sono definite nella documentazione interna del Gruppo, che copre diversi ambiti di attività del Gruppo fra cui il monitoraggio andamentale del portafoglio creditizio e il monitoraggio della situazione di liquidità.

Con cadenza trimestrale viene prodotto un apposito documento per il Consiglio di Amministrazione (Tableau de Bord) che consente il monitoraggio degli indicatori strategici e del complessivo profilo di rischio del Gruppo. In tale documento fra l'altro viene informato il CdA sull'applicazione e il rispetto di quanto previsto nel RAF. Un analogo documento è prodotto con la stessa periodicità dalla funzione Compliance e dalla funzione Internal Audit.

Stress testing

Il Risk Management effettua delle prove di stress volte a valutare gli impatti, anche in termini di adeguatezza patrimoniali, generati da uno scenario di stress.

Le prove di stress comprendono una serie di metodologie che consentono di simulare la sensibilità del Gruppo a variazioni eccezionali, benchè possibili, di uno o più fattori di rischio, tali da determinare un deterioramento della stabilità finanziaria del Gruppo.

In particolare esse sono composte da:

- analisi di sensitività, utilizzate per valutare l'adeguatezza del capitale alla variazione di un singolo fattore di rischio;
- analisi di scenario, impiegate per simulare l'impatto sulle dotazioni patrimoniali di uno shock avverso che conduca alla variazione contemporanea di un insieme di fattori di rischio;

Le risultanze degli scenari di stress sono portate all'attenzione dei vertici aziendali per il tramite della Reportistica periodica.

Sistema di Governance

Un corretto sistema di *corporate governance* si fonda su alcuni elementi cardine, quali il ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione, la corretta gestione delle situazioni di conflitto di interessi, la trasparenza nella comunicazione delle scelte di gestione societaria e l'efficienza del sistema di controllo interno.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è composto di n. 5 amministratori e rappresenta l'Organo aziendale con funzione di supervisione strategica; ad esso spettano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per l'attuazione dell'oggetto sociale, che non siano riservati alla competenza dell'Assemblea dei soci in forza di legge. Il Consiglio è nominato dall'Assemblea per un periodo di tre esercizi. Il Consiglio di prassi si riunisce con cadenza mensile o bisettimanale e le date delle riunioni sono stabilite da un calendario stilato all'inizio di ogni esercizio. In occasione delle riunioni consiliari viene fornita agli Amministratori e ai Sindaci, con congruo anticipo, la documentazione necessaria per deliberare con consapevolezza sulle materie poste all'ordine del giorno e ricostruire i processi decisionali inerenti alle materie da discutere.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha adottato un proprio regolamento interno volto a disciplinare il suo funzionamento nel rispetto delle previsioni di legge e dello Statuto. Inoltre lo stesso verifica con cadenza annuale l'idoneità dei propri componenti a svolgere le funzioni attribuite all'organo sotto il profilo della professionalità, dell'onorabilità e dell'indipendenza, nell'ambito del processo di autovalutazione previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 (Titolo IV, Capitolo 1) e finalizzato ad assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione, ad individuare i principali punti di debolezza, a promuoverne la discussione all'interno dell'Organo e definire le azioni correttive da adottare.

Ai sensi dell'art. 61, co. 4 TUB che definisce i compiti della Capogruppo riconoscendole il ruolo di referente della Banca d'Italia ai fini della vigilanza consolidata ed alle Disposizioni di Vigilanza, la Capogruppo emana nei confronti delle società componenti il complessivo Gruppo Bancario le disposizioni necessarie per dare attuazione alle istruzioni di carattere generale e particolare impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità complessiva del Gruppo.

Ai fini dell'esercizio di siffatte attribuzioni, la Capogruppo richiede alle Società Controllate notizie, dati e situazioni rilevanti ai fini dell'emanazione delle disposizioni sopra richiamate. In particolare, la Capogruppo, esercita le proprie facoltà di direzione e coordinamento in relazione ai seguenti ambiti:

- Vigilanza informativa;
- Vigilanza regolamentare, riferita fra l'altro all'adeguatezza patrimoniale;
- Partecipazioni detenibili;
- Contenimento del rischio;
- Governo societario;
- Organizzazione amministrativo-contabile;
- Controlli interni;
- Sistemi di remunerazione ed incentivazione;
- Orientamenti strategici e piani di *business*.

La titolarità dell'esercizio della funzione di direzione e coordinamento è riconosciuta in capo al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

La tabella che segue indica i membri del Consiglio di Amministrazione, la carica ricoperta alla data della redazione del presente documento ed il numero di incarico in capo a ciascun membro.

Tabella 2: Membri del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Finint

Cognome e Nome	Cariche	Numero Incarichi*
Marchi Enrico	Presidente	6
Colombini Luciano	Amministratore Delegato	2
Bertinetti Giorgio Stefano	Consigliere	3
Scognamiglio Giuliana	Consigliere	2
Giovanni Perissinotto	Consigliere	10

* Comprensivo della cariche ricoperte all'interno del Gruppo Banca Finint

AMBITO DI APPLICAZIONE (Art.436 CRR)

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento si applicano a Banca Finint S.p.A., in qualità di società capogruppo del Gruppo Bancario Finanziaria Internazionale. L'area di consolidamento ai fini del bilancio è definita sulla base dei principi contabili internazionali (IFRS 10). La Holding del Gruppo Bancario, Finint Spa, è oggetto di consolidamento prudenziale ai sensi dell'articolo 18 del CRR, mentre non viene consolidata nel patrimonio netto contabile di Banca Finint Spa.

Si riporta di seguito l'area di consolidamento ai fini prudenziali e di bilancio al 31 dicembre 2017:

Tabella 3: Società appartenenti al gruppo

Ragione Sociale	Settore	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini di vigilanza
Finint S.p.A.	Holding di partecipazioni	X	Integrale
SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l.	Costituzione e Gestione di società veicolo per la cartolarizzazione	X	Integrale
Banca Finint S.p.A.	Attività Bancaria	Integrale	Integrale
Finanziaria Internazionale Investment SGR S.p.A.	Società Gestione Risparmio	Integrale	Integrale
Securitisation Services S.p.A.	Servicing	Integrale	Integrale
Finanziaria Internazionale Corporate Advisors S.r.l.	Servizi di Consulenza	Integrale	Integrale
Finint & Partners Srl	Gestione di partecipazioni su mandato	Integrale	Integrale
Fininvest Fiduciaria S.r.l.	Società Fiduciaria	Integrale	Integrale
Finanziaria Internazionale Securitisation Group S.r.l.	Organizzazione operazioni di cartolarizzazione	Integrale	Integrale
Plavis Spa		Integrale	Integrale

Tutte le società controllate da Banca Finint sono incluse nel perimetro di consolidamento prudenziale.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

FONDI PROPRI (Artt. 437 e 492 CRR)

Il patrimonio di vigilanza è il primo presidio a fronte dei rischi assunti e costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni della Banca d'Italia in merito alla solidità del Gruppo.

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche necessarie a definire in termini attuali e prospettici la dimensione del patrimonio stesso, nonché la migliore combinazione tra diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, al fine di assicurare un'adeguata copertura dei rischi assunti e nel rispetto dei *ratios* richiesti dalla disciplina di vigilanza. L'evoluzione del patrimonio aziendale, oltre che accompagnare puntualmente la crescita dimensionale, rappresenta quindi un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio di vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. Basilea 3). Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche».

L'introduzione delle nuove regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio, durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente, fino al 2019 quando avranno piena applicazione a regime (*fully application*).

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni, in relazione alla loro "qualità" patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto. In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito principalmente dal capitale sociale (di fatto, le sole azioni ordinarie), dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve di utili, dalle riserve di valutazione, dagli interessi di minoranza computabili e dall'utile patrimonializzato di periodo, al netto dei c.d. "filtri prudenziali" e delle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi

(positivi o negativi) del capitale primario di classe 1; le detrazioni rappresentano elementi negativi del Common Equity Tier 1.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1, o Additional Tier 1, è costituito dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e relativi sovrapprezzi di emissione, dagli strumenti ammissibili nell'AT1 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di AT1, investimenti in strumenti di AT1 di altri intermediari, eventuali detrazioni eccedenti la capienza del capitale di classe 2).

Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2, o Tier 2, è costituito dai prestiti subordinati; dalle eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito; dagli strumenti ammissibili nel T2 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di T2, investimenti in strumenti di T2 di altri intermediari).

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato. Per il Gruppo Bancario Finanziaria Internazionale tale livello nel 2017 risulta il seguente:

- Cet1 Ratio pari al 6,4% (vincolante nella misura del 5,1% e per il rimanente importo a titolo di riserva di conservazione del capitale);
- Tier 1 Ratio pari all'8,1% (vincolante nella misura del 6,9% e per il rimanente importo a titolo di riserva di conservazione del capitale);
- Total Capital Ratio pari al 10,4% (vincolante nella misura del 9,2% e per il rimanente importo a titolo di riserva di conservazione del capitale);

Informativa quantitativa

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31/12/2017, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Tabella 4: : Composizione Patrimonio di vigilanza (Euro/000)

		Dati riferiti 31.12.2017	
		Importo alla data dell'Informativa	Importo a Regime
Capitale primario di classe 1(CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	56.960	56.960
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	14.921	14.921
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	3.485	1.621
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.512	1.512
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	76.878	75.014
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-33.694	-33.694
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee	- 420	-525
22	Importo eccedente la soglia del 15% (soglia al 17,65% a regime definitivo)	-	-
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-
25	di cui: attività fiscali derivanti da differenze temporanee	-147	-
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-	-
	di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito EU govies	-	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-34.261	-34.219
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	42.617	40.796
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			

34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	330	412
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	330	412
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	330	412
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	42.947	41.208
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	518	549
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	518	549
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	518	549
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	43.466	41.757
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	300.624	300.624
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,18%	13,57%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,29%	13,71%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,46%	13,89%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,75%	7,00%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25%	2,50%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale)	6,46%	6,50%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.049	1.049
73	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.371	2.371

Al 31 dicembre 2017 i fondi propri consolidati ammontano a 43,5 milioni. In base ai dati sulle attività di rischio alla stessa data i coefficienti patrimoniali della Banca risultano pari al 14,46 % in termini di *Total Capital Ratio*.

Di seguito è riportata la riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile con i Fondi Propri:

Tabella 5: Riconciliazione Stato Patrimoniale – Fondi Propri (Euro/000)

VOCI DELL'ATTIVO		
	DATI CONTABILI	AMMONTARE RILEVANTE AI FINI DEI FONDI PROPRI
130. Attività Immateriali	33.694	-33.694
<i>Di cui Avviamento</i>	33.586	-33.586
<i>Di cui Altre Attività Immateriali</i>	108	-108
140. Attività Fiscali	2.168	-420
<i>Di cui correnti</i>	211	-
<i>Di cui anticipate non basate sulla redditività futura</i>	12	-
<i>Di cui anticipate derivanti da differenze temporanee</i>	1.420	-
<i>Di cui anticipate non derivanti da differenze temporanee</i>	525	-420
VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO		
	DATI CONTABILI	AMMONTARE RILEVANTE AI FINI DEI FONDI PROPRI
140. Riserva da Valutazione	537	389
170. Riserve	14.384	14.384
180. Sovraprezzi di emissione	56.720	56.720
190. Capitale	241	241
210. Patrimonio Pertinenza di Terzi	12.028	4.333
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.916	1.512
Totale Fondi Propri al 31.12.2017		43.466

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale previsto dall'Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n.1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

Tabella 6: Principali caratteristiche degli strumenti di capitale (Euro/000)

STRUMENTI DI CAPITALE		
1	Emittente	Finint Spa
2	Identificativo Unico	N/A
3	Legislazione Applicabile allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente; consolidato; singolo ente e consolidato	Singolo Ente e Consolidato
7	Tipo di strumento	Azioni Ordinarie
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	0,2
9	Importo nominale dello strumento (€/mln)	0,2
9a	Prezzo di emissione	1 €
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente	N/A

	soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	
15	Data e importo del rimborso anticipato	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20°	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo do strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR)

Le “Disposizioni di vigilanza per le banche” emanate da Banca d’Italia (circolare n. 285/2013) sottolineano l’importanza del processo aziendale di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Il processo ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri ed il requisito patrimoniale. Alla visione regolamentare dell’adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, mercato ed operativi), si affianca la visione gestionale dell’adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che la Banca ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi i rischi di secondo pilastro).

In osservanza al principio di proporzionalità, ed in considerazione della dimensione dell’attivo consolidato, il Gruppo si colloca nella categoria di intermediari di classe 3. In virtù di tale collocazione, il Gruppo determina il capitale interno complessivo adottando metodologie semplificate in merito alla quantificazione del requisito a fronte dei rischi di I e II Pilastro ed alla conseguente aggregazione degli stessi (*building block approach*).

Di seguito si fornisce una sintesi degli approcci adottati sui singoli rischi in termini di Tipologia di misurazione/valutazione e di Metodologia di calcolo utilizzate.

Tabella 7: Metodologia di calcolo e valutazione dei rischi rilevanti per il Gruppo

PILASTRO	TIPO RISCHIO	TIPO DI MISURAZIONE	METODOLOGIA DI CALCOLO
Primo	Credito (compreso controparte) Mercato Operativo	Quantitativa Quantitativa Quantitativa	Metodologia Standard Metodologia Standard Approccio Base (BIA)
Secondo	Concentrazione Tasso di interesse Liquidità Leva finanziaria eccessiva Residuo Strategico Cartolarizzazione Reputazionale	Quantitativa Quantitativa Quantitativa Quantitativa Qualitativa Qualitativa Qualitativa Qualitativa	Metodo Semplificato Metodo Semplificato <i>Maturity Ladder</i> , LCR, NSFR <i>Leverage Ratio</i> Qualitativa Qualitativa Qualitativa Qualitativa

Nell’ambito dell’attività di misurazione sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

Il livello di capitale prospettico è determinato con cadenza annuale, nell’ambito della predisposizione del resoconto ICAAP, con riferimento all’esercizio in corso, tenendo in conto della prevedibile evoluzione dell’ambito di applicazione del rischio del Gruppo e della sua operatività. Analogamente il livello della liquidità prospettica in relazione al piano di finanziamento ed al piano degli impieghi viene analizzato annualmente nell’ambito del resoconto ILAAP.

A copertura del capitale interno complessivo attuale e prospettico il Gruppo utilizza una definizione di capitale complessivo coincidente con quella dei Fondi propri. La dotazione patrimoniale corrente e prospettica si ritiene sia adeguata rispetto all'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2017 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2018.

Informativa quantitativa

Tabella 8: Overview sugli attivi ponderati per il rischio

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	388.273	198.566	224.769	133.922
A.1 Rischio di credito e di controparte	388.273	198.566	224.769	133.922
1. Metodologia standardizzata	388.273	198.566	224.769	133.922
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte				12.455
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato				
1. Metodologia standard			158	118
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base			6.821	6.150
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			6.979	18.723
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			300.624	201.319
C.1 Attività di rischio ponderate			300.624	201.319
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,18%	18,31%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			14,29%	18,31%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,46%	18,31%

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)

L'iscrizione iniziale di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del suo *fair value* comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione del credito stesso. Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale all'ammontare erogato o al costo sostenuto per l'acquisto.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti verso clientela sono valutati al costo ammortizzato, che, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, consente di distribuire l'effetto economico di costi/proventi relativi alla singola operazione durante tutta la vita residua attesa del credito.

In generale, per tutte le esposizioni al rischio creditizio, il Gruppo conduce nel continuo analisi e valutazioni, volte a classificare le esposizioni, ove ritenuto opportuno, tra le categorie di rischio del credito deteriorato. In base alla normativa di Vigilanza in essere alla data di riferimento del presente documento e delle disposizioni interne, si applicano le seguenti definizioni:

Sofferenze

Esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo (cfr. art. 5 legge fallimentare). Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Tali esposizioni sono soggette ad un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione ed il valore previsionale di realizzo.

Inadempienze probabili

La classificazione in tale categoria è innanzitutto il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze. Le esposizioni verso soggetti *retail* possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, sempreché l'intermediario valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti

Si intendono le esposizioni per cassa al valore di bilancio e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Esposizioni oggetto di concessioni

Rientrano tra le esposizioni creditizie oggetto di concessioni (“forbearance”) sia quelle che ricadono nella categoria di esposizioni “Non-performing” che quelle “Performing”. Una misura di forbearance prevede una concessione nei confronti di un debitore che affronta o è in procinto di affrontare difficoltà finanziarie; una “concessione” si attua per mezzo di una modifica dei precedenti termini e condizioni di un contratto ovvero tramite un rifinanziamento di un prestito; in entrambi i casi la variazione deve essere motivata da una difficoltà finanziaria.

Il Gruppo classifica quindi i propri crediti in funzione del loro grado di solvibilità; tale classificazione è oggetto di revisione ogni qualvolta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero degli stessi.

Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, il Gruppo, attraverso le funzioni aziendali preposte, effettua un monitoraggio costante del patrimonio informativo relativo ai debitori e un costante controllo sull’andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Il Gruppo effettua una adeguata valutazione dei crediti che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore e verifica che non esistano obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione dei crediti stessi, tenendo conto del tasso di insolvenza e dell’entità di recupero sulle posizioni deteriorate storicamente sperimentate.

Viene applicata una svalutazione su base analitica ai crediti che presentano specifiche evidenze di perdite di valore ovvero ai crediti ai quali è stato attribuito lo status di “Scaduti e sconfinanti”, “Inadempienza probabile” o “Sofferenza” in virtù di valutazioni che determinino elementi tali da far considerare il credito come non esigibile integralmente e/o nei tempi stimati.

L’International Accounting Standards Board (IASB), organismo responsabile dell’emanazione dei principi contabili internazionali, con l’obiettivo di rivedere le modalità di determinazione delle rettifiche di valore per superare i limiti che avevano dimostrato nel passato e di semplificare le scelte di allocazione e di contabilizzazione degli strumenti finanziari, ha ritenuto necessario modificare le regole contabili internazionali in materia di strumenti finanziari con l’emanazione, in data 24 luglio 2014, del nuovo principio IFRS9 “Strumenti finanziari”, in sostituzione dello IAS 39.

Il nuovo principio IFRS 9, in vigore dall’1 gennaio 2018, introduce in ambito crediti, fra le altre cose, i seguenti elementi di novità:

- passaggio da una logica di calcolo degli accantonamenti sui crediti basata sulla perdita attesa (Expected Loss) calcolata sull’intera vita utile del credito (lifetime) anziché sulla perdita subita (Incurred Loss) come previsto dai principi contabili attualmente in vigore (IAS 39).

- classificazione dei crediti in tre diversi livelli (o “Stage”) a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo *per la quantificazione dell’impairment collettivo*; nello Stage 1 sono presenti le posizioni Performing che non hanno subito un incremento significativo del rischio creditizio altrimenti posizionate in Stage2; nello Stage 3 rientrano tutte le posizioni classificate come Non Performing le cui metodologie di calcolo non sono variate.

Il Gruppo Banca Finint ha avviato un attività interna finalizzata a recepire interamente tali nuovi dettami normativi in ambito creditizio.

Informativa quantitativa

Le tabelle riportate di seguito sono state tratte dal Bilancio al 31 dicembre 2017, parte E della Nota integrativa.

Tabella 9: Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) (Euro/000)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	86.993	86.993
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	310	310
3. Crediti verso banche	-	-	-	20	142.165	142.185
4. Crediti verso clientela	728	3.454	3.389	9.492	75.468	92.531
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale (T)	728	3.454	3.389	9.512	304.936	322.019
Totale (T-1)	403	1.236	640	15.737	135.487	153.503

Tabella 10: Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) (Euro/000)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	65	(65)	-	86.993	-	86.993	86.993
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	310	-	310	310
3. Crediti verso banche	-	-	-	142.185	-	142.185	142.185
4. Crediti verso la clientela	13.540	(5.969)	7.571	85.322	(362)	84.960	92.531
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale (T)	13.605	(6.034)	7.571	314.810	(362)	314.448	322.019
Totale (T-1)	6.425	(4.145)	2.280	151.449	(226)	151.223	153.503

Tabella 11: Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto (Euro/000)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	x	-	x	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	x	-	x	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	x	-	x	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	x	-	x	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	x	-	x	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	x	-	x	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	x	x	x	x	20	x	-	20
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x	x	x	x	-	x	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	x	x	x	x	164.717	x	-	164.717
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x	x	x	x	-	x	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	164.737	-	-	164.737
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	x	-	x	-
b) Non deteriorate	x	x	x	x	-	x	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	-	-	-	164.737	-	-	164.737

Tabella 12: Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate			71
B. Variazioni in aumento	-	-	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.3 altre variazioni in aumento			
C. Variazioni in diminuzione	-	-	(71)
C.1 uscite verso esposizioni in bonis			
C.2 cancellazioni			(3)
C.3 incassi			(68)
C.4 realizzi per cessioni			
C.4 bis perdite da cessioni			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.6 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia.

Non si rilevano tali casistiche al 31 dicembre 2017.

Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive.

Non si rilevano tali casistiche al 31 dicembre 2017.

Tabella 13 Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto (Euro/000)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Oltre 1 anno				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	412	-	-	4.614	x	(4.299)	x	727	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	x	-	x	-	
b) Inadempienze probabili	162	4.491	34	382	x	(1.614)	x	3.455	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	40	4.336	-	-	x	(1.246)	x	3.130	
c) Esposizioni scadute deteriorate	883	315	1.505	742	x	(56)	x	3.389	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	x	-	x	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	x	x	x	x	9.555	x	(64)	9.491	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x	x	x	x	-	x	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	x	x	x	x	140.519	x	(299)	140.220	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x	x	x	x	-	x	-	-	
TOTALE A	1.457	4.806	1.539	5.738	150.074	(5.969)	(363)	157.282	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	2.742	-	-	-	x	-	x	2.742	
b) Non deteriorate	x	x	x	x	23.831	x	-	23.831	
TOTALE B	2.742	-	-	-	23.831	-	-	26.573	
TOTALE A+B	4.199	4.806	1.539	5.738	173.905	(5.969)	(363)	183.855	

Tabella 14: Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (Euro/000)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.090	1.603	659
B. Variazioni in aumento	1.426	4.752	3.290
B.1 ingressi da crediti in bonis	408	52	2.746
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	416	212	542
B.3 altre variazioni in aumento	602	4.488	2
C. Variazioni in diminuzione	(490)	(1.286)	(504)
C.1 uscite verso crediti in bonis	-	(231)	(31)
C.2 cancellazioni	(168)	-	(2)
C.3 incassi	(22)	(28)	(199)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(959)	(213)
C.7 altre variazioni in diminuzione	(300)	(68)	(59)
D. Esposizione lorda finale			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.026	5.069	3.445

Tabella 15: Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia (Euro/000)

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	62	-
B. Variazioni in aumento		
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	x
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	x	-
B.4 altre variazioni in aumento	4.336	-
C. Variazioni in diminuzione		
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	x	-
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	x
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	x	-
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	(22)	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.376	-

Tabella 16: Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Euro/000)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.687	-	368	12	90	-
B. Variazioni in aumento	1.047	-	1.390	1.236	29	-
B.1 rettifiche di valore	735	-	73	-	29	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	118	-	51	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	194	-	1.266	1.236	-	-
C. Variazioni in diminuzione	(435)	-	(144)	(2)	(63)	-
C.1 riprese di valore da valutazione	(7)	-	(9)	-	(10)	-
C.2 riprese di valore da incasso	(233)	-	(17)	(2)	(1)	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	(195)	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	(118)	-	(52)	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.299	-	1.614	1.246	56	-

Tabella 17: Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni (Euro/000)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa	383	689	1.116	822	-	-	319.009	322.019
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	5.507	5.507
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	21.066	21.066
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	383	689	1.116	822	-	-	345.582	348.592

Tabella 18: Esposizioni creditizie verso clientela garantite (Euro/000)

	Valore esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali								Totale	
		Immobili - ipoteche	Immobili -leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>															
1.1 totalmente garantite	20.667	9.353	-	668	8.832	-	-	-	-	-	-	-	12	4.903	23.768
- di cui deteriorate	348	348	-	-	3.100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.448
1.2 parzialmente garantite	29.486	-	-	2.372	-	-	-	-	-	-	-	-	19.207	-	21.579
- di cui deteriorate	120	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	120	-	-
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>															
2.1 totalmente garantite	686	-	-	520	1	-	-	-	-	-	-	-	-	165	686
- di cui deteriorate	521	-	-	520	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	521
2.2 parzialmente garantite	3.664	-	-	1.498	800	-	-	-	-	-	-	-	200	-	2.498
- di cui deteriorate	1.804	-	-	1.498	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.488

Tabella 19: Il Gruppo Banca Finint - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	100	1.782	X	-	-	X	628	2.517	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	5	127	X	-	-	X	3.449	1.552	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	3.129	1.246	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	30	-	X	3.032	19	X	-	-	X	326	37	X	2	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Altre esposizioni	39.293	X	-	138	X	-	65.001	X	46	-	X	44.922	X	312	356	X	3	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	
TOTALE A	39.293	-	-	168	-	-	68.138	1.928	46	-	-	49.325	4.106	312	358	-	3	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	2.742	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	X	-	22.305	X	-	-	X	352	X	-	1.175	X	-	
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	22.305	X	-	-	-	3.094	-	-	1.175	-	-	
TOTALE A+B 31/12/2017	39.293	-	-	168	-	-	90.443	1.928	46	-	-	52.419	4.106	312	1.533	-	3	
TOTALE A+B 31/12/2016	5.274	-	-	303	-	-	50.609	880	31	-	-	36.165	3.265	194	161	-	1	

Tabella 20: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio) (Euro/000)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione e netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	164.555	-	182	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	164.555	-	182	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	164.555	-	182	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B (T)	164.555	-	182	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B (T-1)	82.863	-	90	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 21: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio) (Euro/000)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	728	4.299	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	3.454	1.679	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.389	56	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	149.517	362	195	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	157.088	6.396	195	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	2.742	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	23.831	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	26.573	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B (T)	183.661	6.396	195	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B (T-1)	91.816	4.371	696	-	-	-	-	-	-	-

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari

Non si rilevano tali casistiche al 31 dicembre 2017.

Tabella 22: Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	111.862	74.181	17.052	44.293	58.775	4.402	8.713	2.740
1.1 Titoli di debito	-	11.611	3.011	31.417	29.396	3.212	8.656	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	11.611	3.011	31.417	29.396	3.212	8.656	-
1.2 Finanziamenti a banche	97.154	45.031	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	14.708	17.539	14.041	12.876	29.379	1.190	57	2.740
- c/c	7.984	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	6.724	17.539	14.041	12.876	29.379	1.190	57	2.740
- con opzione di rimborso anticipato	-	8.222	2.914	3.045	12.441	-	-	-
- altri	6.724	9.317	11.127	9.831	16.938	1.190	57	2.740
2. Passività per cassa	142.544	498	6.278	50.766	73.919	563	415	-
2.1 Debiti verso la clientela	142.532	495	6.278	14.436	22.782	563	415	-
- c/c	142.399	485	5.462	13.610	17.592	-	-	-
- altri debiti	133	10	816	826	5.190	563	415	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	133	10	816	826	5.190	563	415	-
2.2 Debiti verso banche	12	3	-	36.330	51.137	-	-	-
- c/c	6	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	6	3	-	36.330	51.137	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	-	2.579	-	-	18.487	-	-	-
+ posizioni corte	21.066	-	-	-	-	-	-	-

ATTIVITÀ NON VINCOLATE (Art. 443 CRR)

Di seguito, in conformità all'articolo 443 del regolamento (UE) n.575/2013 (CRR), si dà evidenza circa le attività non vincolate nonché di quelle vincolate.

Si intende attività vincolata ogni attività che è stata impegnata o che è oggetto di un accordo per fornire garanzie (*collateral*) o supporto di credito a delle operazioni iscritte in bilancio o fuori bilancio dalle quali l'attività non possa essere ritirata liberamente.

Informativa quantitativa

Di seguito sono riportate le principali informazioni quantitative richieste:

Tabella 23: Attività dell'ente segnalante (Euro/000)

	Valore contabile attività vincolate	Fair Value attività vincolate	Valore contabile attività non vincolate	Fair Value attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	11.354	11.354	373.061	373.061
Titoli di capitale	1.671	1.671	13.119	13.119
Titoli di debito	1	1	84.874	84.874
<i>di cui Asset-backed Securities</i>			20.052	20.052
<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	1	1	39.292	39.292
<i>di cui emessi da intermediari finanziari</i>			40.492	40.492
<i>di cui emessi da aziende corporate</i>			5.090	5.090
Finanziamenti	9.682	9.682	228.355	228.355
<i>di cui prestiti ipotecari</i>			8.485	8.485
Altre attività			46.712	46.712

Tabella 24: Garanzie reali ricevute (Euro/000)

	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute non vincolate o dei titoli di debito propri emessi
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante		64.993
Strumenti di capitale		840
Titoli di debito		4.849
Altre garanzie reali ricevute		59.304
Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS		

USO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (metodo standardizzato) il Gruppo utilizza, per le classi di esposizioni indicate, le seguenti agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI):

Tabella 25: Indicazione ECAI utilizzata per classi di esposizione

Classe di Esposizione	ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione;	Fitch Ratings, Moody's, S&P, DBRS Ratings	Solicited/Unsolicited

L'individuazione di un'ECAI di riferimento non configura in alcun modo, nell'oggetto e nella finalità, una valutazione di merito sui giudizi attribuiti dalle ECAI o un supporto alla metodologia utilizzata, di cui le agenzie esterne di valutazione del merito di credito restano le uniche responsabili.

Informativa quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito sulla base dei fattori di ponderazione:

Tabella 26: Esposizione non ponderata per classe regolamentare di attività e per classe di merito creditizio/ponderazione (Euro/000)

Classe Regolamentare	Ponderazioni										
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	350%	1250% o detratte	Totale
Esposizioni verso amministrazioni centrali	42.813					12		1.420			44.246
Esposizioni verso enti		142.034				19.991					162.024
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali		245									245
Esposizioni verso organismi del settore pubblico						3					3
Banche Multilaterali di sviluppo											
Organizzazioni internazionali											
Esposizioni verso imprese				309		48.079					48.389
Esposizioni al dettaglio					28.281						28.281
Esposizioni verso OICR						6.046	5.713				11.759
Esposizioni garantite da immobili			882	4.935							5.818
Esposizioni in stato di default						984	9.351				10.335
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato											
Cartolarizzazioni		383		689	6.994	15.479	38.893		822		63.260
Esposizioni in strumenti di capitale						1.426		2.371			3.797
Altre posizioni	96	161				9.746					10.004
TOTALE	42.909	142.823	882	5.933	35.275	101.765	53.957	3.791	822	-	388.160

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR)

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio di negoziazione del Gruppo.

La normativa identifica e disciplina il trattamento delle differenti tipologie di rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il Gruppo Bancario calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato in base al metodo "standard".

Alla data del 31 dicembre 2017 il Gruppo risulta marginalmente esposta al rischio di mercato; tale esposizione deriva interamente dal Rischio di cambio generato da crediti in valuta erogati dalla Banca che nel mese di Novembre 2017 sono stati cartolarizzati e convertiti in titoli ABS.

Nello specifico al 31 Dicembre l'esposizione in valuta risulta pari a 2,053 milioni di dollari pari a Euro 1,714 milioni.

Informativa quantitativa

In base alla metodologia standardizzata, si riporta il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato alla data del 31 dicembre 2017:

Tabella 27: Assorbimento Patrimoniale Rischio di Mercato (Euro/000)

Metodologia Standardizzata	Importi Ponderati 12/2017	Requisito Patrimoniale 12/2017
Rischio di posizione su strumenti debito	-	-
Rischio di posizione su OIC	-	-
Rischio di posizione su strumenti di capitale	-	-
Rischi di Cambio	1.714	158
Rischio di posizione su merci	-	-

RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR)

Con riferimento alla misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo, il Gruppo, considerate le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, applica il Metodo Base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine operativo, dato dalla somma del margine di intermediazione e altri proventi di gestione. In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine operativo. Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Dal punto di vista gestionale, ad inizio 2017 è stata approvata dal CdA della Capogruppo la Direttiva di Gruppo sull'Operational Risk Management che disciplina gli strumenti e le metodologie utilizzati dal Gruppo per incrementare il grado di presidio dei diversi rischi operativi che gravano sulla società. In particolare l'approccio utilizza:

- un'attività di Risk Self Assesment, che si fonda sull'esame e sulla valutazione di ciascun processo in cui è articolabile l'albero dei processi aziendali al fine di identificare, classificare e valutare tutti i rischi operativi a cui la Banca è esposta. L'output di tale processo è la cosiddetta HeatMap la quale fornisce una rappresentazione complessiva ed immediata del profilo di rischio attuale della Banca, mediante l'attribuzione a ciascun evento di rischio di un indice sintetico di rischiosità (intrinseca e residua) e di una differente evidenza cromatica;
- un'attività di Loss Data Collection relativa al processo di raccolta dei dati di perdita imputabili all'accadimento di particolari eventi di rischio classificabili nell'ambito dei rischi operativi.

Informativa quantitativa

L'adozione del "metodo base" ha determinato un requisito patrimoniale al 31 dicembre 2017 pari a Euro 6,821 mln.

Di seguito sono forniti i parametri utilizzati per il calcolo del requisito patrimoniale consolidato:

Tabella 28: Calcolo RWA Rischio Operativo di Gruppo (Euro/000)

	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017
Indicatore rilevante dati annui	35.576 €	37.965 €	45.085 €
Indicatore rilevante medio	39.542 €		
RWA Rischi operativi	74.141 €		
Assorbimento Patrimoniale	6.821 €		

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art 447 CRR)

Gli investimenti in strumenti di capitale, rientranti nel portafoglio bancario, perseguono una pluralità di obiettivi quali: strategici, istituzionali, d'investimento finanziario e di supporto all'attività operativa.

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario vengono classificate nelle voci di bilancio "Attività disponibili per la vendita" e "Partecipazioni".

Attività finanziarie disponibili per la vendita – criteri contabili

- Criteri di classificazione: sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non diversamente classificate come "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o "Attività finanziarie valutate al fair value" o "Attività finanziarie detenute fino a scadenza" o "Crediti". Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intendono mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. La designazione di uno strumento finanziario alla categoria in esame è fatta in sede di rilevazione iniziale o a seguito di riclassifiche effettuate in conformità ai paragrafi da 50 a 54 dello IAS 39.
- Criteri di iscrizione: l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento sulla base del loro *fair value* comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario. Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale al costo sostenuto per l'acquisto.
- Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali: successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con imputazione degli utili o delle perdite derivanti dalle variazioni di *fair value* in una specifica riserva di patrimonio netto rilevata nel prospetto della redditività complessiva fino a che l'attività finanziaria non viene cancellata, o non viene rilevata una riduzione di valore. A ogni chiusura di bilancio viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore ai sensi dei paragrafi 58 e seguenti dello IAS 39. Per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo costituisce inoltre obiettiva evidenza di riduzione di valore la diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo di acquisto. L'importo della perdita eventualmente accertata viene rilevato nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale ammontare include altresì il rigiro a conto economico degli utili/perdite da valutazione precedentemente iscritti nella specifica riserva di patrimonio netto.
Gli interessi attivi delle suddette attività finanziarie sono calcolati applicando il criterio del tasso di interesse effettivo con rilevazione del relativo risultato alla voce di conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". Gli utili o le perdite derivanti dalla cessione o dal rimborso delle suddette

attività finanziarie sono rilevate nella voce di conto economico “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita” e includono l’eventuale rigiro a conto economico degli utili/perdite da valutazione precedentemente iscritti nella specifica riserva di patrimonio netto.

- Criteri di cancellazione: le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari a esse connessi o quando l’attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell’attività finanziaria.

Partecipazioni – criteri contabili

- Criteri di classificazione: la voce include le quote di partecipazione nel capitale di altre società detenute dal Gruppo.
- Criteri di iscrizione: le partecipazioni sono iscritte a bilancio al valore di acquisto.
- Criteri di valutazione: se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento e/o di altri elementi valutativi. L’ammontare dell’eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce “Utili (perdite) delle partecipazioni”. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.
- Criteri di cancellazione: le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici a essa connessi.
- Criteri di rilevazione delle componenti reddituali: conformemente allo IAS 18, i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento e, pertanto, successivamente alla data di assunzione della delibera da parte dell’Assemblea della società della quale si detengono quote di capitale.

Informativa quantitativa

Tabella 29: Esposizione in strumenti di capitale – Portafoglio Bancario (Euro/000)

Tipologia Esposizioni	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Mercato	Utili/Perdite Realizzati e Impairment	
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Utili
Attività finanziarie disponibili per la vendita	64	5.085	6.409	64	5.085	6.409			
Partecipazioni			590			590			

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art 448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse si origina dalle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono sul valore attuale netto delle attività e delle passività, impattando sul valore attuale dei *cash flow* futuri (*fair value risk*).

Il controllo e la gestione del rischio di tasso vengono effettuati dalla funzione di gestione del Rischio che individua metodologie e modelli di misurazione e limiti o soglie di attenzione riguardo alla *sensitivity* del valore economico del Gruppo.

Il Capitale Interno a fronte del rischio di tasso viene calcolato, secondo le indicazioni della Circolare Banca d'Italia 285/2013, attraverso un modello semplificato che suddivide le attività e le passività del portafoglio bancario delle Banche in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua; le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di riprezzamento del tasso di interesse.

Il modello prevede che le attività e le passività siano inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272 "Manuale per la compilazione della matrice dei conti" e nella Circolare 115 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi", ad eccezione dei:

- c/c attivi, classificati nella fascia "a vista";
- c/c passivi e dei depositi liberi, da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
 - per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per determinati fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi per tutte le scadenze e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce come previsto dalla metodologia semplificata di Banca d'Italia.

Ai fini del calcolo del rischio di tasso del banking book, Banca d'Italia prevede che in condizioni di "normale corso degli affari" si può far riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando il 99° percentile (rialzo).

Alla data del 31 Dicembre 2017 non venivano utilizzati strumenti di copertura per il rischio di tasso di interesse.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il Capitale Interno determinato a fronte del rischio di tasso di interesse nello scenario di normale corso degli affari. Inoltre, si riporta l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il sopra descritto capitale interno e fondi propri.

Tabella 30: Rischio di tasso di interesse sui fondi propri (Euro/000)

Esposizione al rischio tasso	Valori al 31.12.2017
1. Capitale interno a fronte del rischio tasso	154
2. Patrimonio di Vigilanza	43.465
3. Indice di rischio	0,35%
4. Soglia limite definita dalla normativa	20%

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (Art 449 CRR)

L'operatività della Banca nel settore delle cartolarizzazioni prevede il ruolo della stessa principalmente in qualità di investitore. E' stata realizzata una sola operazione che ha visto, nel 2017, la Banca operare in qualità di originator attraverso l'erogazione e successiva cessione all'SPV di quattro finanziamenti in USD erogati ad una società operante nel trasporto marittimo e noleggio di navi.

Al 31 dicembre 2017, le esposizioni riferibili al segmento delle cartolarizzazioni sono incluse:

- nel portafoglio Available for Sale con riferimento ai titoli emessi da veicoli di cartolarizzazione acquistati;
- nei crediti verso la clientela con riferimento alle linee di liquidità erogate a favore di veicoli per la cartolarizzazione.

Nel dettaglio i titoli detenuti si riferiscono esclusivamente a tranches senior e mezzanine emesse nell'ambito di cartolarizzazioni. Sono presenti due esposizioni junior di importo non significativo, interamente svalutate. Tali posizioni sono valutate a bilancio attraverso l'applicazione di appositi modelli finanziari utilizzati per stimarne il fair value alla data di analisi e sono oggetto di monitoraggio continuo da parte della funzione Risk Management.

Le linee di liquidità erogate si riferiscono all'erogazione di somme verso veicoli per la cartolarizzazione finalizzate al pagamento delle commissioni degli agenti e delle spese di mantenimento dei veicoli stessi. La priorità di rimborso di tali linee di liquidità nell'ambito della cascata dei pagamenti è super senior ovvero è antecedente a quella dei detentori dei titoli emessi nell'ambito dell'operazione. Tali posizioni sono oggetto di monitoraggio periodico con particolare attenzione rivolta all'andamento del collaterale.

La ponderazione di rischio ai fini della quantificazione del rischio di credito viene determinata:

- per le esposizioni dotate di rating, sulla base della ponderazione associata al merito creditizio;
- per le esposizioni prive di rating, ma per le quali si conosce in ogni momento la composizione e le caratteristiche dei crediti cartolarizzati, attraverso l'approccio cd. *Look-through* che prende a riferimento la ponderazione media dei crediti cartolarizzati opportunamente corretta per riflettere la priorità di pagamento nella cascata dei pagamenti dei titoli detenuti;
- per le esposizioni prive di rating per le quali non si conosce la composizione dei crediti cartolarizzati applicando una ponderazione del 1250%.

Informativa quantitativa

Di seguito si presenta il valore delle esposizioni del Gruppo derivanti da titoli e linee di liquidità al 31 dicembre 2017:

Tabella 31: Esposizioni derivanti dalle principali operazioni cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni (Euro/000)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio – Finanziamenti bancari PILLARSTONE (PREMUDA/FOUR COAL) 17-30 CL.AS1 in USD PILLARSTONE (PREMUDA/FOUR COAL) 17-30 CL.AS2 in USD	85				2	(2)												
A. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio – Tipologia attività ... –																		
C. Non cancellate dal bilancio – Tipologia attività ... –																		

Tabella 32: Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni (Euro/000)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Codice ISIN	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
		Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
BCCM 1 B	XS0256815688			196															
CORDR 2 C - Mutui residenziali	IT0004087190			445															
FEMO 1 B - Mutui residenziali	IT0003575070			112															
FIPF 1 A1 - Mutui	IT0003872717	173																	
INTS 3 B	IT0004180300			149															
ITALF 2005-1 A - Lease	IT0003963359	101																	
ITALF 2005-1 B - Lease	IT0003963409			31															
ITALF 2005-1 C - Lease	IT0003963433			27															
ITALF 2005-1 D - Lease	IT0003963474			41															
ITALF 2007-1 A - Lease	IT0004197254	261																	
ITALF 2007-1 B - Lease	IT0004197270			261															
ITALF 2007-1 C - Lease	IT0004197288			822															
LEGION CQ S.R.L.													4.892	(6)					
LOCAT 2006 4 B - Lease	IT0004153687			85															
MAGEL 3 A - Mutui residenziali	XS022684655	136																	
MIL0 SPV NOTES CLA	IT0005241812	8.601	(62)																
NORMA SPV																			
NPL ITALY 16-40	IT0005202632	5.179	(66)																
PILLARSTONE (PREMUDA/FOUR COAL) 17-30 CL.AS1 in USD	IT0005284895	1.607																	
PILLARSTONE (PREMUDA/FOUR COAL) 17-30 CL.AS2 in USD	IT0005284911					32	(32)												
PILLARSTONE (SIRTI) AS1 16-30 8.5	IT0005215386			1.571	(4)														
PILLARSTONE (SIRTI) AS2 16-30	IT0005215394						0												
PILLARSTONE ITALY SPV S.R.L.													13.394	(17)					
TIBET 1A	IT0005082927	95																	
VOBAF 6 A2	IT0005212813	74																	
YANEZ SPV 17-55 CL AS2	IT0005273674	1																	
YANEZ SPV 17-55 CL AX	IT0005273666																		

POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art 450 CRR)

Banca Finint S.p.A., nella sua qualità di Capogruppo, ha il compito di predisporre le politiche di remunerazione ed incentivazione per l'intero Gruppo con l'obiettivo di realizzare sistemi di remunerazione in linea con i valori, le strategie, gli obiettivi ed i risultati aziendali di lungo periodo.

La Politica utilizzata tiene conto delle caratteristiche di ciascuna società appartenente al Gruppo tra cui: i) la dimensione; ii) la rischiosità apportata al Gruppo; iii) il tipo di attività; iv) la presenza di regole specifiche in ragione del settore di appartenenza o della giurisdizione dove la società è stabilita o prevalentemente opera;

La Politica assicura, inoltre, che le remunerazioni nelle società della Banca siano conformi ai principi e alle regole contenute nelle Disposizioni di Vigilanza e che i sistemi di remunerazione ed incentivazione del personale siano inoltre disegnati in modo tale da favorire il rispetto o delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle banche e ai gruppi bancari al fine di favorire la competitività e il buon governo dell'intero Gruppo.

Attori del sistema retributivo

Nell'ambito della Politica Retributiva di Gruppo sono stati individuati gli organi societari e le strutture aziendali operative responsabili della predisposizione e approvazione della Politica, nonché della sua corretta attuazione.

In particolare, i principali attori coinvolti nel processo sono:

- l'Assemblea dei Soci;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Nomine e Remunerazioni;
- le funzioni di controllo.

Assemblea dei Soci

L'Assemblea, al fine di accrescere il grado di consapevolezza e il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto: i) delibera in senso favorevole o contrario sulle politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di amministrazione, del personale più rilevante (come di seguito definito) e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato; ii) approva gli eventuali piani basati su strumenti finanziari; iii) approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo.

Inoltre l'Assemblea Ordinaria, in sede di approvazione delle politiche di remunerazione ha facoltà, sentito il Comitato per le Remunerazioni, di fissare un rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale non eccedente comunque il rapporto massimo previsto dalla normativa, anche regolamentare, vigente e applicabile.

Pertanto, all'Assemblea viene assicurata un'informativa tale da far comprendere le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le eventuali modifiche rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la Politica Retributiva di Gruppo ed è responsabile della sua corretta attuazione. Esso assicura, inoltre, che la Politica sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione in quanto organo con funzione di supervisione strategica definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti, assicurandone la coerenza con le scelte complessive del Gruppo in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni:

- i consiglieri esecutivi;
- i direttori, condirettori, vice direttori generali e figure analoghe;
- i responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche;
- coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
- i responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo.

Comitato Nomine e Remunerazioni

La Capogruppo, come anticipato, ha istituito un Comitato Nomine e Remunerazioni con i compiti e le attribuzioni previste dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti. Nell'ambito della Politica Retributiva di Gruppo, il Comitato Nomine e Remunerazioni svolge le seguenti funzioni:

- nomina e cooptazione dei Consiglieri;
- autovalutazione degli Organi;
- verifica delle condizioni previste ai sensi dell'art. 26 del TUB;
- definizione di piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo;
- ha compiti consultivi e di proposta sui compensi del personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione;
- ha compiti consultivi nell'ambito della definizione del perimetro del Personale MRT anche avvalendosi delle informazioni e del supporto ricevuti dalle Funzioni aziendali competenti;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale identificato come personale più rilevante dalla *policy* sui sistemi di remunerazione e incentivazione;

- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
- collabora con il Comitato Rischi coadiuvando il medesimo nella verifica che gli incentivi stabiliti nell'ambito dei sistemi di remunerazione e incentivazione tengano conto dei rischi, del capitale, della liquidità;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- formula pareri e proposte non vincolanti in ordine agli eventuali piani di incentivazione, suggerendo gli obiettivi connessi alla concessione dei benefici e i criteri di valutazione del raggiungimento degli obiettivi stessi;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- monitora l'evoluzione e l'applicazione nel tempo dei piani di incentivazione adottati dagli Organi sociali;
- formula pareri al Consiglio di Amministrazione in relazione alle proposte di remunerazione degli amministratori investiti in particolari cariche nelle società controllate con rilevanza strategica ai sensi dell'art. 2389 c.co, nonché dei dirigenti con responsabilità strategiche nelle medesime società;
- assicura idonei collegamenti funzionali ed operativi con le strutture aziendali competenti nel procedimento di predisposizione e controllo delle politiche di remunerazione; e
- riferisce tempestivamente al Consiglio di Amministrazione ed all'Assemblea sull'attività svolta, formulando proposte e pareri in tempo utile per la preparazione delle riunioni di Consiglio di Amministrazione aventi ad oggetto la materia dei compensi.

Servizio Risorse Umane

Il Servizio Risorse Umane, in collaborazione con il Comitato Nomine e Remunerazioni, fornisce tutte le informazioni necessarie e opportune per il buon funzionamento dello stesso ed è responsabile della corretta ed adeguata applicazione dei modelli attuativi in materia di politiche di remunerazione e incentivazione.

Funzioni di Controllo

Alle funzioni facenti parte del Sistema dei Controlli Interni spettano i compiti e le attribuzioni previsti dalla normativa tempo per tempo applicabile; in particolare, esse collaborano per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza della Politica Retributiva di Gruppo, nonché il suo corretto funzionamento, rispetto alle disposizioni regolamentari vigenti.

Funzione Internal Audit

L'Internal Audit verifica con cadenza almeno annuale la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, segnalando le evidenze e le eventuali anomalie agli Organi aziendali e alle funzioni competenti per l'adozione delle misure correttive ritenute necessarie. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea dei Soci.

Funzione Compliance

La funzione Compliance verifica, tra l'altro, che i sistemi incentivanti aziendali siano coerenti con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché di eventuali codici etici o di altri standard di condotta applicabili al Gruppo, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e di reputazione insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.

Funzione Risk Management

Partecipa al processo di definizione delle Politiche di remunerazione a supporto della valutazione di coerenza con l'obiettivo di contenere il rischio di breve e di lungo periodo del Gruppo, nonché di preservare i profili di patrimonializzazione e il rispetto dei vincoli di liquidità. Contribuisce ad assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dal Gruppo.

Funzione Controllo di Gestione

La funzione Controllo di Gestione è coinvolta in qualità di Pianificazione strategica in fase di definizione degli obiettivi di performance di Gruppo, aziendali e individuali (ex ante) e consuntivazione al termine del periodo di performance (ex post), in accordo con le altre funzioni aziendali competenti (es. Risk Management).

Identificazione del personale più rilevante

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza e del Regolamento Delegato UE N.604/2014 del 4 marzo 2014 (in seguito, il "Regolamento"), la categoria di Personale Rilevante corrisponde a quelle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo. Il Regolamento prevede quindici criteri qualitativi in base ai quali sono definite le posizioni organizzative ad elevato impatto sul profilo di rischio del Gruppo e tre criteri quantitativi, collegati alla remunerazione complessiva percepita.

Le Disposizioni di Vigilanza prevedono che il personale più rilevante sia individuato nei soggetti la cui attività professionale abbia o possa avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca. Il processo di analisi del personale MRT condotto nel corso dell'esercizio 2017 ha portato all'identificazione complessiva di 39 posizioni.

Con riferimento alla società di asset management del Gruppo - Finanziaria Internazionale Investments SGR - è stato condotto inoltre un processo di identificazione a livello individuale del personale più rilevante della SGR ai sensi della normativa di settore applicabile.

Retribuzione Fissa e Variabile

Premesso che il Gruppo punta a conseguire un rapporto bilanciato tra componenti fisse e variabili della retribuzione, prevedendo una ponderazione equilibrata delle stesse, l'obiettivo principale di medio/lungo termine del Gruppo resta quello di allineare sempre più in un'ottica di lungo periodo gli interessi del management a quelli degli azionisti, facendo leva sulle componenti variabili della retribuzione e, nello stesso tempo, rendere più competitivo l'attuale pacchetto retributivo migliorando le capacità di attrarre, motivare e trattenere le persone chiave.

La struttura remunerativa adottata, con riferimento al personale, prevede una componente fissa, che ricompensa il ruolo ricoperto e l'ampiezza delle responsabilità, rispecchiando esperienza e capacità richieste per ciascuna posizione nonché il livello di eccellenza dimostrato e la qualità complessiva del contributo ai risultati di business, e un'eventuale componente d'incentivazione che mira a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi, dell'azienda e dell'individuo, nel breve, medio e lungo termine, nel rispetto del profilo di rischio definito.

Nello specifico è previsto il collegamento dell'incentivo all'utile ante imposte della società di appartenenza del beneficiario, e non solo a quello del Gruppo bancario; il raggiungimento degli obiettivi qualitativi da parte di ogni singolo dipendente è invece basato su una valutazione discrezionale e misurabile delle competenze organizzative ad opera della Direzione Risorse Umane e del Responsabile Diretto del Beneficiario.

Il pacchetto retributivo che la Banca mette a disposizione del Personale Rilevante, al netto degli Amministratori non esecutivi e delle Funzioni di Controllo, è orientato al raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine, ed è bilanciato in funzione della categoria di riferimento, sulla base delle seguenti componenti: la remunerazione fissa, remunerazione variabile basata sulla misurazione della performance, benefit.

La componente fissa della remunerazione è strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente o azzerarsi in relazione ai risultati corretti per i rischi effettivamente conseguiti. E' definita sulla base della posizione ricoperta e in funzione di principi di valorizzazione del merito. Nello specifico, sono tenuti in considerazione i seguenti parametri:

- gli obiettivi e le responsabilità assegnate al ruolo ricoperto, inclusi i livelli di esposizione al rischio;
- i "benchmark" retributivi di riferimento, con particolare attenzione alle professionalità a maggiore rischio di mercato, al business e al contesto di riferimento;
- il grado di copertura del ruolo da parte della persona, in termini di livelli di prestazione e competenze;
- il potenziale di crescita per le professionalità più rilevanti e di più difficile reperibilità sul mercato del lavoro;

- l'esperienza maturata e il percorso di carriera sviluppato.

La componente variabile della remunerazione si basa principalmente sulla misurazione della performance, che avviene su orizzonti temporali sia annuali che pluriennali. L'obiettivo è, pertanto, coinvolgere e orientare le risorse verso le strategie di medio e lungo periodo, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra. Il valore della componente variabile non può eccedere il limite del rapporto 1:1 rispetto alla retribuzione fissa. Qualora la retribuzione variabile legata alle performance fosse erogata, la stessa dovrà rispettare i criteri che seguono.

Con cadenza annuale, qualora vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività corretta per il rischio, viene previsto a budget uno stanziamento economico complessivo (c.d. "bonus pool") al servizio dei sistemi incentivanti (*ex-ante risk adjustment*). In quanto, la politica di remunerazione viene considerata nella pianificazione del capitale e della liquidità in modo che possa contribuire a salvaguardare una solida base di capitale e non porti a carenze di liquidità del Gruppo.

Tale stanziamento viene stabilito tenendo in considerazione la redditività attesa, la numerosità e tipologia di risorse, i relativi target d'incentivazione assegnati, la tipologia di business/contesto e, comunque, la capacità del Gruppo di remunerare il capitale. Il "bonus pool", inoltre, può essere azzerato a fronte del mancato raggiungimento delle previste condizioni di accesso o in caso di bilancio in perdita, su valori normalizzati.

Sono stati implementati:

- un meccanismo di *ex-ante risk adjustment* tale per cui annualmente è previsto lo stanziamento economico complessivo del budget a sostegno del sistema di incentivazione solo se vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività corretta per il rischio, al fine di considerare la politica di remunerazione nella pianificazione;
- meccanismi di *ex-post risk adjustment* (c.d. *malus* e *claw back*). In Funzione del meccanismo di *malus*, non si procederà alla liquidazione della remunerazione incentivante in considerazione della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti, della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo o della singola entità.

Il pacchetto retributivo riconosciuto al Personale Rilevante può prevedere, oltre a quanto già previsto a livello di Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro, l'attribuzione di benefit (auto aziendale), definita sulla base di criteri di equità interna e di competitività esterna, in coerenza con la necessità di rispondere alle esigenze delle varie categorie di dipendenti e nel rispetto della normativa fiscale e previdenziale.

Informativa quantitativa

Con riferimento all'esercizio 2017 si riporta di seguito le informazioni relative alle retribuzioni complessive di Banca Finint S.p.A.

Tabella 33: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività

Linee di Attività	Numero Beneficiari	Remunerazione totale 31.12.2017
Componenti dell'organo di supervisione strategica	11	€ 478.082
Componenti dell'organo di gestione	8	€ 812.225
Investment banking	40	€ 3.650.780
Retail banking	8	€ 250.191
Asset management	53	€ 2.134.465
Funzioni aziendali	15	€ 536.644
Funzioni aziendali di controllo	23	€ 824.661
Altre	164	€ 5.229.685

Tabella 34: Remunerazione fissa e variabile: totale e suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altri strumenti.

Categorie	Numero Beneficiari	Retribuzione e Fissa	Retribuzione Variabile	Forme della componente variabile suddivisa in			
				Contanti	Azioni	Strumenti collegati alle azioni	Altri strumenti
Consiglieri Esecutivi	7	€ 707.854	€ 64.371	€ 45.060	-	-	€ 19.311
Consiglieri non	10	€ 468.082	-	-	-	-	-
Alta Dirigenza	3	€ 500.010	€ 18.024	-	-	-	-
Funzioni di Controllo	3	€ 229.750	€ 13.346	-	-	-	-
Altri Material Risk Taker	22	€ 2.591.002	€ 858.532	€ 517.432	-	-	€ 221.757

Tabella 35: Remunerazione differita riconosciuta durante l'esercizio

Categorie	Remunerazione Differita Totale	Di cui		Rem. Differita riconosciuta durante l'esercizio pagata e ridotta mediante condizioni di performance
		Quota attribuita	Quota non attribuita	
Consiglieri Esecutivi	€ 39.852	-	€ 39.852	-
Consiglieri non Esecutivi	-	-	-	-
Alta Dirigenza	-	-	-	-
Funzioni di Controllo	-	-	-	-
Altri Material Risk Taker	€ 301.257	-	€ 301.257	-

Tabella 36: Indennità di inizio rapporto e di fine rapporto, pagamenti effettuati durante l'esercizio

Categorie	Indennità di inizio rapporto		Indennità di fine rapporto				
	Numero Beneficiari	Importi pagamenti effettuati	Nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio		Pagamenti riconosciuti durante l'esercizio		
			Numero Beneficiari	Importo	Numero Beneficiari	Importo	Importo più elevato riconosciuto per persona
Consiglieri Esecutivi	-	-	-	-	-	-	-
Consiglieri non Esecutivi	-	-	-	-	-	-	-
Alta Dirigenza	-	-	-	-	-	-	-
Funzioni di Controllo	-	-	-	-	-	-	-
Altri Material Risk Taker	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 37: Numero di persone remunerate con un importo superiore a 1 milione di €

Numero Beneficiari	Remunerazione complessiva
-	>= 1 mln EUR per esercizio;
-	Tra 1 e 5 mln EUR ripartita in fasce di pagamento di 500 mila EUR;
-	Tra 1 e 1,5 mln EUR
-	Tra 1,5 e 2 mln EUR
-	Tra 2 e 2,5 mln EUR
-	Tra 2,5 e 3 mln EUR
-	Tra 3 e 3,5 mln EUR
-	Tra 3,5 e 4 mln EUR
-	Tra 4 e 4,5 mln EUR
-	Tra 4,5 e 5 mln EUR
-	>= 5 mln EUR ripartita in fasce di pagamento di 1 mln EUR.
-	Tra 5 e 6 mln EUR
-	Tra 6 e 7 mln EUR
-	Tra 7 e 8 mln EUR

Tabella 38: Informazioni sulla remunerazione complessiva

Categorie	Numero beneficiari	Remunerazione Complessiva		
		Componente Fissa	Componente Variabile	Totale
Presidente Organo con funzione di supervisione strategica Capogruppo	1	€ 130.000		€ 130.000
Presidente Organo con funzione di supervisione strategica altre Società del Gruppo	4	€ 79.082		€ 79.082
Ciascun membro Organo con Funzione di Gestione				
Amministratore Delegato Capogruppo	1	€ 374.521	€ 64.371	€ 438.892
Amministratore Delegato altre Società del Gruppo	6	€ 333.333		€ 333.333
Direttore Generale	1	€ 270.000		€ 270.000
Condirettori Generali	-	-	-	-
Vice Direttori Generali	-	-	-	-

LEVA FINANZIARIA (Art. 451 CRR)

A partire dal primo Gennaio 2015 è stato introdotto il Coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*) con l'obiettivo di contenere il grado di indebitamento delle Banche inserendo un livello minimo di copertura delle esposizioni complessive mediante il capitale proprio. Il livello minimo dell'indicatore è stato fissato dal Comitato di Basilea al 3%.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva.

In particolare, il denominatore dell'indicatore, è costituito dal totale esposizioni corrette escludendo, tra l'altro, le attività dedotte dal Capitale di Classe 1, le operazioni di *Securities Financing Transaction* e includendo le esposizioni fuori bilancio.

Con riferimento al numeratore, invece, si evidenzia che nel periodo a decorrere da 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2021, il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato utilizzando:

- il Capitale di Classe 1 “transitorio”, ovvero la somma del Capitale primario di Classe 1 (CET1) e del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) del Gruppo calcolato secondo le regole in vigore;
- il Capitale di Classe 1 “a regime”, cioè depurato delle deroghe di cui alle Disposizioni transitorie.

Al 31/12/2017 si registra un indicatore di leva finanziaria dell'11,3%, superiore quindi al livello minimo regolamentare proposto dal Comitato di Basilea. Ad oggi, l'indicatore è oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia.

Informativa quantitativa

Tabella 39: Livello complessivo della Leva Finanziaria (Euro/000)

LEVA FINANZIARIA	31.12.2017
Totale attivo di Bilancio	384.415
Poste dedotte dai Fondi Propri - A Regime	-34.218
Poste dedotte dai Fondi propri - Transitorio	-34.113
Esposizione complessiva del coefficiente di Leva finanziaria - a regime	380.127
Esposizione complessiva del coefficiente di Leva finanziaria - transitorio	380.232
Tier1 - A Regime	40.796
Tier1 - Transitorio	42.947
Leva finanziaria - A Regime	10,73%
Leva finanziaria - Transitorio	11,30%

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (Art. 453 CRR)

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito, il Gruppo non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né “fuori bilancio”.

La Banca applica invece politiche di riduzione del rischio con riferimento agli affidamenti concessi, attraverso l’acquisizione di garanzie reali finanziarie (pegni). Le procedure interne utilizzate nelle fasi di acquisizione di tali garanzie prevedono una serie di controlli finalizzati ad assicurare che:

- la garanzia al credito costituita sia giuridicamente valida, efficace, e opponibile ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti;
- non vi siano potenziali concentrazioni verso specifiche controparti fornitori di protezione;
- non sussista una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore. In ogni caso i titoli emessi dal debitore o da altra entità collegata del gruppo di appartenenza non sono ammessi come garanzie finanziarie idonee;
- sia possibile calcolare il “*fair value*” della garanzia e procedere a rivalutazioni con cadenza periodica oppure ogni qualvolta si ritenga si sia verificata una diminuzione significativa del “*fair value*” del bene.

Le garanzie attualmente utilizzate ai fini prudenziali per la mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da:

- Garanzie reali ed in particolare garanzie reali finanziarie ovvero liquidità depositata presso la Banca e titoli di debito quotati emessi dallo stato italiano. In termini di garanzie immobiliari, al 31 dicembre 2017, vi sono due posizioni creditorie per le quali viene utilizzato il valore del bene immobile a pegno per la riduzione delle attività di rischio.
- Garanzie *unfunded* prestate dal Fondo Centrale di Garanzia nell’ambito del programma di erogazioni creditizie a PMI.

In tale contesto, non emergono particolari criticità in termini di eccessiva concentrazione verso specifiche controparti fornitori di protezione, né di rilevante correlazione positiva tra il valore delle garanzie e il merito creditizio del debitore principale.

Informativa quantitativa

Tabella 40: Classe di Esposizioni su cui vengono applicati elementi di CRM (Euro/000)

CLASSE DI ESPOSIZIONE	GARANZIA REALE	GARANZIA PERSONALE	TOTALE
ESPOSIZIONE AL DETTAGLIO	345 €	18.214 €	18.559 €
ESPOSIZIONE IN DEFAULT	5.009 €	120 €	5.129 €
TOTALE	5.354 €	18.334 €	23.688 €

DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO (Art. 435,e-f CRR)

L'Amministratore Delegato, Luciano Colombini, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo Banca Finint S.p.A. e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017 – Pillar 3", sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo;
- nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sono rappresentati i profili di rischio complessivo del Gruppo e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Conegliano, lì 28 /5/2018

L'amministratore Delegato
Luciano Colombini